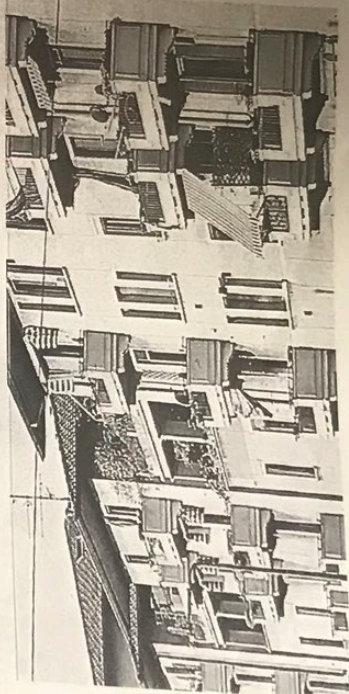


SIMBOLI
Milano
Lambrate
(foto di Carlo
Meazza)



LABORATORIO FORMENTINI LA MOSTRA

Da Gadda a Corti,

di **GIAN MARCO WALCH**

- MILANO -

SAREBBE STATO qualche anno fa, quando ancora non usavano tracce e scalette, un ottimo titolo per la prova d'italiano agli esami di maturità del liceo classico: "L'importanza del paesaggio nei grandi scrittori del passato".

A ben vedere, neppure troppo difficile: un passato senza limiti, né di tempo né di luogo, dalla piana di Troia alla Lombardia manzoniana sempre sfruttabile.

POI, MAGARI, si palesava l'ioso-tutto che riempiva otto fogli per ribattere: «Tema impossibile: Lévy-Strauss ha sancito la fine

dei viaggi, anche immaginari».

O il furbetto che cercava di cavarsela con otto riguzze citando Cézanne e «quelli che non riescono più a vedere un paesaggio perché vedono solo e dappertutto dei quadri già appesi in un museo».

Sembra facile, infatti, dire: paesaggio. Alle sue spalle si nascondono tante realtà. Scriveva Giovanni Testori: «Trovo che uno scrittore, quando nomina dei posti o dà dei nomi ai luoghi, se questi non sono veri per lui, si sente il peso di questa falsità».

E Carlo Emilia Gadda a proposito del suo "Pasticciaccio" si spinse a dire: «Un libro sfortunato, sfortunatissimo, per via dei nomi. Per l'onomastica. Colpa della mia fis-

CURATA DA FONDAZIONE MONDADORI

paesaggi d'autore

sazione realistica, che mi ha spinto a identificare con precisione i luoghi, le strade, le piazze, insomma la topografia, a precisare l'ambiente».

Coraggiosa e intrigante, dunque, «Paesaggi d'Autore», la mostra realizzata dalla Fondazione Mondadori e ospitata sino a domenica 10 giugno negli spazi del Laboratorio Formentini.

Le fotografie di Carlo Meazza, maestro varicino, e i testi di Mariarosa Bricchi e Giorgio Pinotti riaccendono i riflettori sui paesaggi divenuti celebri grazie a quattro grandi autori.

MARIA CORTI, l'illustre filologa che della Pavia antica e miste-

riosa conosceva tutte le pietre, non solo quelle "verbali". Il citato Carlo Emilio Gadda, che sprofonda dal "breve ozio" dei limpidi laghi della Brianza nell'orrore dei "calibani gutturaloidi" che la polano. Giuseppe Pontiggia, con il passar del tempo sempre più apprezzato: «Milano? Hai una instabilità di umori che molti non sospettano, ingannati da un dinamismo apparentemente uniforme». E Giovanni Testori, a sua volta tanto innamorato delle metropoli da aver immaginato un ciclo intero di romanzi: «I segreti di Milano». Peccato, rimasti un progetto. **Laboratorio Formentini, Milano, via Formentini 10. Fino al 10 giugno. Info: 02.49517840.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA